

OMICIDIO SULL'AUTOSOLE - Molte le lacune nel racconto del 58enne lituano ritenuto l'autore del delitto: la polizia l'aveva trovato ubriaco

«Non ho litigato e non ho ucciso»

Il camionista arrestato nega le accuse al gip

di PAOLO MARINO

Dice di non avere ricordi del pomeriggio di sabato, che ha trascorso a dormire sul suo camion. Ma è sicuro di non aver ucciso un uomo. Queste, in sintesi, le dichiarazioni rilasciate ieri mattina al giudice per le indagini preliminari Adele Savastano da Z. R., il camionista lituano di 58 anni accusato dell'omicidio di Oleksandr Bokov, ucraino di 32 anni trovato morto accanto al suo camion sul piazzale dietro l'Autogrill di Fiorenzuola, sull'A1. Il gip ha accolto la richiesta del pubblico ministero Roberto Fontana e disposto la custodia cautelare in carcere.

«UN TIPO SIMPATICO»

«Il mio assistito ha confermato le dichiarazioni già rese nell'immediatezza dei fatti - spiega l'avvocato Andrea Bazzani -. Dice di non aver ucciso, ricorda solo di aver avuto una giornata in amicizia con la persona trovata morta». I due camionisti si sarebbero conosciuti quello stesso giorno, sabato 30 luglio. E il più giovane, racconta il 58enne, avrebbe aiutato il collega a caricare un video su una chiavetta usb; poi i due avrebbero bevuto assieme. «Verso



Il mio assistito ha trascorso una giornata in amicizia col giovane trovato morto

Andrea Bazzani
L'avvocato difensore

le 11,30 il mio assistito è risalito sul camion e si è addormentato - precisa il difensore. - Afferma di essersi svegliato quando la poli-



zia l'ha buttato giù dal camion per ammanettarlo. Non ha memoria di alcun litigio, anche se non ha grandi ricordi di quella giornata, sia per l'alcol bevuto, sia per i farmaci assunti per le varie patologie di cui soffre. Ha però spiegato che sabato era la prima volta che vedeva il giovane ucciso, che gli era sembrato un tipo simpatico e una brava persona». Un testimone sentito dalla polizia ha dichiarato di aver sentito i due camionisti litigare a lungo e animatamente. «Il testimone ha dichiarato di aver udito la lite, ma di non aver visto i due che discutevano - commenta Bazzani. - Dovrà dimostrarci di a-

ver sentito le voci del giovane ucciso e della persona arrestata e non di altri».

IL COLTELLO E L'AUTOPSIA

Il giudice ha mostrato al 58enne lituano la foto del coltello trovato sul suo camion e sequestrato dalla polizia. Un coltello di ceramica a cui manca la punta; punta che si ipotizza sia rimasta conficcata nel corpo del povero Oleksandr. «È stato spiegato che la punta era rotta da tempo», precisa l'avvocato Bazzani. A sciogliere i dubbi in merito dovrebbe essere l'autopsia: il medico legale Marica Soprani dell'Università di Parma, che ha eseguito l'esame,

avrebbe individuato dei frammenti in un polmone del 32enne; ma sarebbe ancora presto per dire se si tratta della punta del coltello di ceramica sequestrato. Per chiarirlo saranno necessari ulteriori approfondimenti. Cruciali saranno i risultati degli esami affidati all'Università di Pavia sul coltello: gli esperti della procura dovranno effettuare analisi genetiche sulle tracce ematiche trovate sulla lama per capire se si tratta di sangue della vittima. Sembrano inoltre che altri coltelli siano stati sequestrati dalla polizia e la presenza di queste armi da taglio potrebbe complicare ulteriormente il quadro indiziario.

CHIAVI E DENTIERA

Due circostanze curiose, che richiedono un chiarimento, sono emerse dalle indagini della squadra mobile di Piacenza e dagli accertamenti effettuati dalla polizia stradale di Guardamiglio: la prima riguarda la dentiera del 58enne arrestato, trovata sul camion del 32enne ucraino; ancor più strano il fatto che le chiavi del camion dell'uomo accusato dell'omicidio fossero in una scatola di cibo della vittima. Ieri, durante l'interrogatorio, Z. R. non sarebbe stato in grado di spiegare come chiavi e dentiera siano finite sul camion della vittima.



Sull'omicidio avvenuto sabato pomeriggio nel parcheggio dell'Autogrill di Fiorenzuola indagano la squadra mobile della questura di Piacenza e la Polstrada di Guardamiglio (foto Del Papa)

PONTENURE - L'appello di Franco Villa, presidente dell'Unpli Piacenza

«Più giovani nelle Pro loco»

PONTENURE - I tempi difficili li stanno attraversando più o meno tutte le associazioni di volontariato della provincia, lo conferma Franco Villa che è presidente dell'Unpli Piacenza (Unione Pro loco italiane) ma che ha anche concreti ruoli da volontario sia nella Pro loco Pontenure che dirige sia nella Pubblica Assistenza di Pontenure e San Giorgio di cui è milite. «Ormai da tanti anni mi impegno per gli altri e confermo che effettivamente il mondo del volontariato è in difficoltà, gli iscritti alle associazioni calano e questo anche perché l'età della pensione è stata via via alzata - dice Villa - questo incide sicuramente, perché più uno finisce tardi

di lavorare e meno ha voglia, tempo ed energia per dedicarsi al volontariato. Non va poi dimenticato che in alcune associazioni, come ad esempio le Pubbliche Assistenze che si occupano di emergenze sanitarie, per gli over 65 ci sono limitazioni e regole più ferree». Servirebbero quindi i giovani, ma Villa spiega che quelli latitano. «È stato introdotto il servizio civile volontario per incentivarli, anche attraverso una piccola somma di denaro che può tornare utile ai disoccupati, ma questo progetto può essere usato per un numero esiguo di persone» continua il presidente dell'Unpli.

Ma cosa è cambiato rispetto al passato nell'attività del-

PONTENURE - Il consiglio direttivo dell'Unpli Piacenza



la Pro loco e nell'organizzazione degli eventi? «Un tempo ogni festa era condivisa, c'erano tanti volontari che collaboravano fra loro e restavano uniti sia prima sia dopo l'evento in sé. Mentre adesso già è un'impresa trovare gente che dia una mano, poi non appena finito il lavoro se ne vanno perché giustamente devono tornare ai loro

impieghi. Ricordo che anni fa a Pontenure, in occasione di uno spettacolo di 'Beppe Grillo' avevano lavorato circa 250 volontari insieme, tanto che Libertà ci aveva definito 'esercito'. I tempi sono cambiati». E nel cambiamento dei tempi rientrano anche i corsi che molte associazioni

impongono per migliorare l'efficienza delle associazioni di volontariato: «Sono sicuramente positivi - dice Villa - ma per molti possono essere un deterrente, perché non hanno voglia di seguire anche lezioni». Secondo Villa queste tradizioni e questa grande volontà di lavorare insieme per il paese è rimasta soprattutto nelle piccole comunità, come quelle di montagna: «Li le Pro loco sopravvivono meglio, forse c'è più entusiasmo. Qua da noi invece sono tanti i gruppi che hanno problemi per mancanza di volontari - dice Villa - A Monticelli questa situazione c'è da tempo, è sempre stato abbastanza difficile far crescere il numero degli iscritti. Restando in Valdarda c'è invece la realtà di Roveleto che si è risolleverata grazie all'apporto di un bel numero di giovani».

Fabio Lunardini

GROPPARELLO

La minoranza rinuncia al gettone di presenza

GROPPARELLO - Nei piccoli centri la comunità sovente è unita e compatta quando si parla di solidarietà e anche a Gropparello, con i suoi 2.293 abitanti vige questa regola. Alle iniziative benefiche ora si aggiunge una novità perché i consiglieri della minoranza consigliere intendono rinunciare al gettone di presenza a favore delle associazioni del territorio comunale di Gropparello.

I consiglieri Laura Ruscio e Damiano Gallinari della lista "Centro Destra Unito Per Gropparello" e Giorgio Vincenti capogruppo della lista civica "Un futuro per Gropparello", compatti intendono infatti rinunciare al gettone di presenza per devolverlo a favore di tutte le associazioni presenti sul territorio comunale di Gropparello, che sono costituite in prevalenza da giovani che poi alimentano nuove idee e con le loro iniziative rendono più vivo il paese stesso.

Laura Ruscio, come portavoce dell'opposizione, evidenzia: «L'intento di questo gesto simbolico è quello di fare qualcosa a favore del paese in particolare per i più giovani. Lo so che è una piccola cifra, ma questo è uno spunto che a nostro parere potrebbe cogliere anche la maggioranza per rendere il contributo un po' più cospicuo. Del resto sono i giovani delle nostre associazioni a tenere vivo il paese e richiamare persone anche dai paesi limitrofi nelle splendide e verdeggianti Valvezzeno». Certo il gettone di presenza ammonta a soli 16,27 euro, ma i consiglieri di minoranza sottolineano che anche in questo caso l'unione fa la forza.

o.q.

Morfasso studia la storia di Piacenza

Sabato sera la presentazione dell'"enciclopedia" di Renato Vermì

MORFASSO - Sabato sera, alle ore 21, all'oratorio parrocchiale di Morfasso si presenta il libro "Piacenza. La nostra storia", opera dell'illustratore Renato Vermì. La pubblicazione, 100 pagine a colori, è una vera e propria enciclopedia per immagini che racconta fatti e persone del nostro territorio, dalla preistoria alla visita di Giovanni Paolo II a Piacenza nel 1988. All'incontro intervengono, oltre all'autore, il sindaco Paolo Calestani, il "razzador" della Famiglia Piasinteina Danilo Anelli, il prof. Andrea Bergonzi, cultore di dialetto e storia locale, e don Davide Maloberti, direttore del settimanale "Il Nuovo Giornale". Bergonzi, in particolare, mostrerà gli influssi sul dialetto da parte delle popolazioni che si sono alterna-



L'immagine in copertina

te nei secoli sul nostro territorio. Vermì, che ha al suo attivo la collaborazione con diverse testate, tra cui i quotidiani "Il Giorno" e "Libertà", esporrà alla serata le sue illustrazioni in grandezza naturale.

La pubblicazione, edita dal Nuovo Giornale, ha visto il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano, e delle aziende Valcolatte e Cantina Val Tidone. «È una lettura adatta a tutta la famiglia - spiega don Maloberti - e costituisce uno strumento agile ed efficace per conoscere meglio le nostre radici. Gli oltre 170 disegni di Vermì sono accompagnati da testi chiari e concisi a corredo delle immagini. Leggendolo, si scatenano la curiosità. Si scopre, ad esempio, che nel 1189 Piacenza e Ferrara hanno firmato un patto per la libera navigazione delle merci sul Po, misura che diede ancor più impulso a un commercio che già nel Mille aveva esportato i prodotti piacentini fino in Cina».

CARPANETO

Monumento ai caduti rimesso a nuovo dal Gruppo Alpini

CARPANETO - (p.f) Il Gruppo Alpini di Carpaneto, nel centenario della prima guerra mondiale e in concomitanza con il 95esimo anniversario della costruzione del Monumento ai caduti di Carpaneto, ha completato l'opera di manutenzione del monumento. I lavori erano iniziati nello scorso mese di gennaio con il ripristino della lampada votiva alla sommità del monumento ai Caduti della prima e seconda guerra mondiale, spenta da decenni, ed erano proseguiti con il rifacimento del prato e della siepe, il completamento dell'impianto di irrigazione, la riparazione di alcuni cordoli e colonnotti. L'opera è terminata recentemente con la manutenzione delle ruote del cannone della prima guerra



Gli alpini al monumento (f. Lunardini)

mondiale, che ha previsto anche la sostituzione della parte in legno e la loro riverniciatura a cura degli alpini Vittorio Dall'O e Valter Casotti. Prossimo obiettivo, sarà la manutenzione del Monumento ai caduti di Ciriano, che è stato il primo costruito nella provincia di Piacenza subito dopo la fine della Grande guerra: venne infatti inaugurato nel lontano 1919.